# Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno I - Numero 12 | Giovedì 27 settembre 1945 | Un numero lire tre | Redazione e Amministrazione: Casa del Popolo - Tel. 50


**Bevin desidera che le elezioni per la Costituente in Italia abbiano luogo entro l'autunno. Anche noi.**

# Lentezza della ricostruzione

Son passati quasi cinque mesi dal giorno della liberazione e la ricostruzione del paese procede con ritmo tanto lento da ispirare nel popolo un profondo senso di sfiducia e di smarrimento. Le grandi masse lavoratrici chiedono di lavorare, di costruire al più presto quanto il fascismo e la guerra hanno distrutto, di creare col lavoro fecondo le condizioni necessarie per garantire al popolo il pane e la casa.

Le iniziative che sorgono dal basso, dai C.L.N. dalle cooperative, dai Comuni sono parecchie, ma i risultati pratici conseguiti, di trascurabile importanza. Al popolo italiano non gli si voleva permettere di combattere ieri per liberare il Paese, oggi gli si vuol impedire di partecipare attivamente alla ricostruzione del Paese.

Gli attendisti di ieri sono diventati i salvatori di oggi; coloro che ieri dicevano che non è giunta l'ora di sparare sui tedeschi, oggi immobilizzano i capitali, nascondono le materie prime, paralizzano la ripresa di ogni attività nel Paese.

Sono le forze della reazione oggi mobilitate e spasmodicamente tese nel supremo tentativo di soffocare sul crescere la democrazia italiana.

Vi sono capitalisti che cercano di liquidare le proprie aziende vendendo le azioni al capitale straniero, che smembrano le grandi aziende monopolistiche in tante piccole imprese riducendo così l'efficienza di produzione delle imprese stesse; vi sono infine coloro che vendono macchinari ed installazioni.

Vi sono profittatori che nascondono merci sottraendole ai consumatori, che nascondono materie prime impedendo la ripresa industriale.

Vi sono molti italiani che non pagano le tasse, che mettono lo Stato in gravi difficoltà con la speranza che ci si avvii alla rovina totale dell'economia del Paese.

V'è una perfida categoria di cittadini che si dànno al mercato nero anzichè dedicarsi ad un lavoro onesto e costruttivo. Infine c'è tutta una burocrazia che ostacola enormemente il rinnovamento democratico del Paese. L'azione sabotatrice nel campo economico, aggravando la situazione del Paese genera sempre più fermento e malcontento tra le masse.

Di questa situazione approfitta la reazione per intensificare il suo attacco contro la democrazia e la libertà, sfoderando tutte le sue armi per gettare il disorientamento fra il popolo italiano, il discredito sul governo e sui partiti democratici.

Una stampa largamente foraggiata avvelena l'opinione pubblica, cerca di giocare una partita decisiva sulla disperazione dei lavoratori italiani, per colpire la democrazia nelle sue istituzioni, nei partiti progressisti, nelle stesse masse popolari che li sostengono.

Alle manovre della reazione le masse operaie e contadine del Friuli devono stringersi saldamente nei loro sindacati, nelle varie organizzazioni di massa, nei C.L.N.; e disciplinatamente difendere le libertà che abbiamo conquistate con sangue dei nostri fratelli migliori.

Dobbiamo impedire i licenziamenti e l'affamamento del popolo nostro, conducendo una serrata campagna contro i sabotatori della ripresa economica del Paese, contro i vampiri del mercato nero e del mercato libero.

Dobbiamo reclamare una rapida ricostruzione di alloggi e una giusta distribuzione delle case disponibili di modo che non vi siano delle famiglie composte di una dozzina di persone che abitano in due stanze e famiglie composte di due persone che godono ancora di una dozzina di stanze, salotti e salottini.

Dobbiamo potenziare al più presto le cooperative di consumo esistenti e crearne di nuove in ogni rione e in ogni fabbrica per sfuggire lo sfruttamento dei vampiri del commercio; dobbiamo far funzionare le commissioni di controllo dei prezzi. E' necessario costruire ovunque sia possibile cooperative di lavoro per assicurare pane ai disoccupati ed accrescere la produzione; dobbiamo attraverso i C.L.N. aziendali controllare ed aumentare la produzione nelle fabbriche.

Il C.L.N. e le Giunte Popolari chiamino gli arricchiti a dare il loro contributo alla ricostruzione del Paese versando il denaro necessario per affrontare la disoccupazione ed assicurare l'assistenza durante l'inverno che batte paurosamente alle porte.

Dobbiamo intensificare la campagna per l'epurazione, denunciare i criminali che ancor girano indisturbati e reclamare dagli organi della Giustizia popolare punizioni esemplari.

Agli allettamenti e alle menzogne della reazione dobbiamo rispondere con la diuturna nostra attività ricostruttrice. In questa ora grave mentre le forze monarchico reazionarie cercano di dividere il popolo italiano per renderlo ancora una volta schiavo, gli esempi del passato recente devono servire di monito a tutti gli italiani onesti, amanti della pace, della libertà e del benessere.

I lavoratori ricordino che la libertà non è un dono ma una conquista che si deve difendere ad ogni costo e che l'emancipazione dei lavoratori sarà ottenuta soltanto attraverso l'opera ed il sacrificio dei lavoratori stessi.

**Luigi Bortolussi**

## La Polonia fornirà carbone all'Italia

Radio Varsavia ha annunciato il raggiungimento di un accordo per la fornitura di carbone polacco all'Italia.

Già da tempo il Governo di Varsavia si era mostrato favorevole alla conclusione di accordi per tali forniture, accettando in pagamento i dollari accreditati a Washington in controvalore della moneta d'occupazione messa in circolazione dall'U.S.A. in Italia.

Il problema dei trasporti ferroviari, che pareva in un primo momento difficile da risolversi, è stato invece superato nel modo più brillante: saranno infatti usati i vagoni merci italiani trasferiti a suo tempo dai tedeschi in Polonia.

## "Materialismo,, e morale

*E' un po' strana la pretesa di certi giornali e di certe correnti, di voler porre al centro della lotta politica la questione del «materialismo», cioè una questione di filosofia.*

*Poichè i problemi di filosofia non si decidono col voto è evidente che vi è sotto un artifizio. E l'artifizio è il solito: «materialismo», che è termine filosofico di differente accezione a seconda delle diverse dottrine, viene assunto come sinonimo di tutto ciò che vi può essere per la coscienza degli uomini, di brutto, di repugnante, d'immorale. Tu segui quella determinata dottrina filosofica, quindi sei non un uomo, ma un animale, non hai principi, e nessuno stupirà se tu menti, rubi, ammazzi, sventri una donna come fece Tirone, o fai altre cose che la coscienza comune condanna.*

*Artificio, abbiamo detto, ma forse è meglio dire volgarissima menzogna. Ricorriamo, per dimostrarlo, agli esempi.*

*Primo esempio: Mussolini. Diventato «spiritualista» e persino bigotto, confessato da un padre gesuita e non mai minacciato di scomunica (questo è certo), da nessun prete. Eppure è un assassino e un ladro, è un corrotto, un degenerato e un corruttore e porta la sua patria alla rovina.*

*Altro esempio: Franco «Antimaterialista» restauratore, dicono, dei valori «spirituali» e appoggiato, di conseguenza, da chi di dovere. Getta il suo Paese nella guerra civile e fonda un sanguinario regime di tirannide totalitaria.*

*E infine l'esempio caratteristico del nostro Paese. Per venti anni trionfano, tra di noi, la menzogna, la corruzione, il delitto. Ebbene, chi non è mai venuto con essi a transazione, chi non ha tollerato di capitolare di fronte ad essi, nè in modo diretto nè indirettamente? Chi ha fatto questo uomo in un caso singolo, ma a schiere folte, capaci di aprir la via a tutto un popolo? Gli intellettuali e operai comunisti, socialisti, democratici avanzati. Il primo e più grande di essi, Antonio Gramsci, muore in prigione. I criminali e corruttori che governano il Paese si presentano anche a lui, come il diavolo si presentò ai Santi nel deserto, gli offrono libertà, benessere, vita, purchè si venda, abbandoni la sua fede, tradisca il suo ideale di libertà e giustizia.*

*Egli rifiuta e muore. E' egli dunque un «materialista», cioè bestia e non uomo, come dicono oggi certi giornali? No, è un eroe purissimo dell'ideale, è un'altissima figura dell'umanità in lotta ed ascesa per la sua redenzione. Mentre egli muore, gli altri, gli odierni cavalieri «dello spirito», sono liberi, stanno bene e se la fanno bene, e per transigere col demonio, col delitto e con la corruzione hanno pronte le riserve mentali, le menzogne e tutti gli altri espedienti che degradano la coscienza dell'uomo. Dov'è l'altezza morale? Dov'è la verità? Dov'è la guida? Non vi è dubbio, nel martire, nel nostro martire. E non c'è barba di «Quotidiano» che riuscirà a convincere nessuno del contrario.*

# I conti tornano

Quando sta per verificarsi un avvenimento di eccezionale importanza e il cui esito è incerto, io dichiaro che, al momento cruciale, mi metterò a letto. E' un modo come un altro per sfuggire, almeno nei primi momenti, agli effetti morali e materiali della tegola che prevedo mi sia per piovere in testa. E' questo che ho deciso di fare quando si pubblicheranno pubbliche le condizioni del nostro trattato di pace.

Per farmi coraggio, rifletto che io non c'entro. In fondo, mi dico, a te che te ne importa? Che conseguenze può portare nella tua esistenza il fatto che ci prendano le colonie o no, che ci siano tante o poche riparazioni da pagare? Vivi in quello stato di modesto benessere che sarà l'ultimo ad essere intaccato e, d'altra parte, hai la coscienza pulita. Sei stata tu a volere la guerra? No. Hai precedenti fascisti o, peggio, repubblicani che ti rimordono la coscienza? No. E allora non sono affari tuoi.

Questo che io dico a me stessa è vero, ma è una di quelle verità che stanno in bilico per forza di ragionamento e non per reale consistenza.

Noi siamo la gente comune, quella che, non avendo incarichi politici non è destinata a tentare di influenzare i governi che stanno decidendo la nostra sorte, cercando di valorizzare il bene che abbiamo fatto.

Pensare a cose buone e liete è cosa facile e piacevole, così ciascuno di noi si adagia volentieri sul morbido cuscino dei meriti acquisiti e sogna braccia che si tendono amorose, alberi di Natale e calze della Befana. Ma, in questo periodo di incertezza, io credo che, per il nostro morale sia meglio prevedere il peggio ed esaminarne la gravità con spietata fermezza: Al meglio, se verrà, faremo presto ad adattarci.

Soprattutto è giusto e doveroso che ciascuno di noi si assuma la sua parte di responsabilità nella catastrofe, e tanto meno questa responsabilità sarà meritata, tanto più ne acquisteremo in onore e dignità di fronte al mondo.

Eppure mi par di vederlo quello che succederà quando sapremo la nostra sorte. Ci saranno che campane a suonare a distesa. Una sarà di coloro che hanno sempre lottato e sacrificato, di coloro che hanno vissuto per anni nelle prigioni fasciste, che hanno patito la fame in esilio, che in questi due anni non si sono lasciati piegare dalla miseria, dalle persecuzioni, dalla stessa morte, mille volte incontrata.

Questi, umilmente, tristemente, guarderanno i poveri cocci rotti di questa nostra Italia e diranno: Ora abbiamo pagato. I 20 anni di politica odiosa contro la Jugoslavia, il «regno di Croazia», la «provincia Italiana di Lubiana», i massacri fatti (ma fatti sotto l'insegna di tutto l'esercito Italiano), sono stati pagati. Abbiamo pagato il disonorante calcio alla Francia, i bombardamenti specificatamente indiscriminati, i distintivi da portare all'occhiello con le stramaledizioni per l'Inghilterra.

Questo pochissimo che ora ci resta è nostro, onestamente nostro; coraggio, rimbocchiamoci le maniche e mettiamoci al lavoro.

Ma l'altra campana, quella si che suonerà a martello... E chi saranno. Saranno quelli che, quando vedevano un partigiano, si abbottonavano la giacca, perchè, chi non lo sa? I partigiani il meno che facevano era di rubare il portafoglio, e le loro cosiddette azioni, ahimè, si sa bene che cos'erano, furti di biciclette e nient'altro. E' per questo che «loro», le persone oneste e per bene, non hanno mai permesso ai loro figli di mescolarsi con simile gente di scalmanati. «Loro» i loro figli se li sono tenuti a casa, a studiare, si sa; a lavorare, magari alla Todt, non per filonazismo, ohi.. no, ma perchè i ragazzi devono stare occupati, non devono vagabondare per le strade e i principii morali insegnano che non si rifiuta il lavoro. Del resto ci vorrebbe un bel coraggio ad accusarli di filonazismo: I loro figli hanno forse vestito la divisa repubblicana? No. Repubblicani, partigiani, tutta una compagnia di fanatici, gente che spara, violenta, prepotente. A casa, a casa i figli, senza noie, se è possibile, e così, «pro bono pacis», (tanto, che ci voleva? Bastava andare in Municipio a mettere una firma) li mandavano a «rendere omaggio al duce».

E anzi con la loro bella cartolina di amnistia repubblicana in tasca, scudo per le bande nere, la cartolina della Todt, scudo per le S.S., le cose andavano benone.

E queste brave persone cosa faranno il giorno della pubblicazione del trattato di pace? Si metteranno a urlare con tutte le loro forze.

Quelle forze che, appartenendo a corpi ben pasciuti, saranno del tutto intatte. Ma come diranno, è così che ci trattano? e tutto quello che abbiamo fatto, sofferto per loro dove lo mettono? Io che ho perduto una bicicletta quasi nuova: ecco quà il buono di prelevamento e ancora non me l'hanno neppure pagata. Io che avevo ogni giorno i capi partigiani a mangiare e a dormire in casa mia... (Comincio a credere che i capi partigiani avessero il dono dell'ubiquità perchè tutte le persone «per bene» con cui ho parlato li avevano tutti, tutti i giorni a pranzo e cena). Valeva proprio la pena, con tutte le paure che ci siamo prese... e via discorrendo...., ne avranno da recriminare, da protestare, da borbottare per secoli.

Sarà inutile tentare di far comprendere a questa schiera, purtroppo numerosa, quanto la loro posizione sia falsa, meschina, ed egoista, è necessario che comprendiamo noi, invece, quanto essi siano pericolosi: essi non sono criminali di guerra, non sono ex gerarchi, non sono epurabili e nelle loro cantine si celano certo più facilmente prosciutti che mitra.

Essi si barricano nella cittadella del loro benessere, sentenziando ordine, tranquillità, buon senso; sinonimi, in realtà, di avidità, disinteressamento, egoismo.

Ebbene, compagni, il patriottismo, lo spirito di sacrificio, il disinteresse hanno avuto il 1. maggio la loro prima vittoria, ancora uno sforzo ed avremo anche quella definitiva.

La lotta con costoro sarà difficile e raffinata ma non sarà la volontà e la tenacia a farci difetto. Ogni giorno, ogni ora noi possiamo vincerli un poco: ribattendo con dignità e fermezza ai loro attacchi, sgusciando come anguille alle loro provocazioni, lavorando compatti e decisi senza violenze ma senza esitazioni. Guardiamo davanti, e fermiamoci solo per indicare la strada a uno smarrito, per sorreggere un esausto.

Oggi è ancora buio ma domani avremo il sole.

# Bernau «l'inferno bianco»

## LA LIBERAZIONE DEL PENITENZIARIO

III.

I forzati del Penitenziario di Bernau continuavano il loro estenuante lavoro. Al freddo glaciale dell'inverno bavarese era subentrato improvvisamente un caldo soffocante. L'aprile, mese che in Italia era sinonimo di tepore primaverile, si rivelava ogni giorno più torrido e pericoloso. Pericoloso perchè il caldo prostrava gli individui più forti. L'alimentazione si faceva sempre più scarsa. Il tozzo di pane veniva ancora diminuito. Altre restrizioni erano imminenti. Le celle erano focolai di infezioni. Gli insetti prolificavano allegramente. I carcerieri divenivano intrattabili.

Su quel luogo di dolore e di torture isolato dal mondo, passavano ininterrottamente squadriglie di aeroplani. Quando, nella pianura assolata, o nei boschi o nella palude sentivamo il rombo dei motori guardavamo ansiosi in alto sperando in qualche avvenimento impossibile. Ci accorgevamo però che non erano più aerei da bombardamento pesanti, ma caccia, bimotori da bombardamento-picchiata, aerei da battaglia. Una notizia vola da una cella all'altra la sera. «Il fronte è vicino!». «La guerra è a pochi chilometri!».

Incredulità, scetticismo nei più, orgasmo, eccitazione in altri. La speranza però galvanizza tutti. Un pensiero martella la testa di ognuno. «Tener duro, non mollare ora, non morire». Gli allarmi si succedevano agli allarmi.

I carcerieri apparivano preoccupati. Noi attendevamo.

Molti però continuavano a cedere alle fatiche, alla fame, alle privazioni. Morivano più contenti, aspettando la liberazione. Un giorno, il 29 aprile, le guardie non aprirono le porte delle celle per condurci al lavoro. Stupore generale. Tutti facevano mille congetture, mille supposizioni, senza però esprimere quello che sentivano in cuore. Forse sarà una delle solite perquisizioni collettive, ci avranno concesso un giorno di riposo, non ci saranno le guardie per la sorveglianza, nessuno diceva però: «La guerra sta per finire». Ad un tratto ci accorgemmo che il servizio di vigilanza nel penitenziario era rafforzato. Tutti i «Wachmeister» erano armati con pistole, moschetti, bombe a mano. Avevano un'aria grave e preoccupata. Il cuore ci balzava in gola.

Fatti arditi chiedemmo ad una guardia lituana che cosa stava succedendo.

Questi disse due parole sottovoce «Krieg fertig» - «La guerra è finita». Un silenzio tombale piombò nelle celle. Non eravamo capaci di pronunciar parola. Non credevamo più a nulla. Però gli occhi ci brillavano. Qualcuno pregava, altri canticchiavano, alcuni piangevano. Attendevamo con impazienza che un compagno cecoslovacco della nostra cella, addetto alla pulizia del carcere, rientrasse per chiedergli novità. Finalmente quando venne gli balzammo letteralmente addosso. Una doccia fredda ci aspettava.

Infatti ci riferì che si dirigeva verso il Penitenziario una colonna di SS che proveniva da Stein e che doveva poi, recarsi a Dachau. La profezia di un vecchio ergastolano che prevedeva che prima di cedere le armi la SS ci avrebbe massacrati tutti si avverava. A Stein moltissimi carcerati, tra cui quattrocento italiani, erano stati massacrati. Rimaneva Bernau, a settanta chilometri a nord di Dachau.

Era finita. E proprio all'ultimo. I carcerieri, quelli lituani e austriaci ci guardavano compassionevolmente.

La notte del 1. di maggio fu infernale. Il vento aveva preso ad urlare in tutta la sua violenza. Una violenta bufera di neve imperversava.

Attendevamo supini nei nostri giacigli la nostra sorte. Ad un tratto un canto cecoslovacco lento e triste si levò nell'oscurità della cella.

I compagni cechi si ricordavano della Patria lontana. Seguì la «Marsellese» cantata dai francesi. Un compagno di Trento mi chiese scherzando nel buio: «Fortuna che cosa cantiamo noi?» - «La Marcia Reale?». Ci mettemmo a ridere. Decidemmo di intonare l'inno di Mameli.

E' strano come gli uomini riescano con un canto a diventare grandi e fieri nelle avversità.

Un rumore indistinto ci mozzò il fiato in gola. Balzammo tutti in piedi, tendendo le orecchie. Era il rumore di mezzi meccanizzati sull'autostrada.

Ci guardammo pallidi e rassegnati. Le SS stavano per arrivare. Un'alba livida sorgeva mentre fiocchi di neve, gli ultimi, non si decidevano sotto la sferza del vento dell'ovest a posarsi su quella landa desolata.

Un rumor di macchine all'ingresso del Penitenziario. Un silenzio cupo ed opprimente gravava sulle celle.

Ad un tratto un urlo, poi due, poi infiniti: «Gli Americani» - «Zivo Americani» - «Viva gli Americani!».

Le celle tetre di Bernau erano trasformate. Parevano liete pur esse.

Attaccati alle sbarre delle finestre, attendendo che ci aprissero le celle, guardavamo per l'ultima volta da galeotti le aspre montagne, i boschi dei pini, la nebbia che lenta saliva dalla palude.

*Loris Fortuna*

## Conferenza del compagno Pellegrini

Domenica 30 corr. alle ore 10 il compagno Pellegrini parlerà al Cinema Cecchini sul tema:

**"DEMOCRAZIA E REAZIONE,,**

La conferenza è pubblica.

# ACCANTO AL POPOLO

*Abbiamo sempre denunciato il pericolo determinato dal risveglio della reazione. Ora la offensiva in grande stile sul campo nazionale si è iniziata.*

*E' un'offensiva di parole e di azioni, di menzogne e di intrighi. E' una battaglia condotta con forza contro il popolo italiano e che del popolo vuole servirsi come strumento.*

*Il nostro atteggiamento di fronte a tale situazione è calmo ed oculato; sappiamo che il popolo italiano attraverso un'esperienza «in corpore» di oltre venti anni capisce e studia attentamente gli avvenimenti. A Vercelli la sede del nostro Partito è stata messa a soqquadro, si sono fracassate le porte, aperti i mobili, molte cose sono andate in frantumi.*

*Alla Spezia si parla di una insurrezione comunista che non esiste, a Ferrara si mobilitano i carabinieri, a Livorno ed a Napoli si licenziano gli operai italiani per sostituirli con prigionieri tedeschi, a Novara si fanno lavorare i pazzi del manicomio piuttosto che impiegare la mano d'opera disoccupata. Alla fine del mese si sbloccheranno i licenziamenti, migliaia di disoccupati si assommeranno alle migliaia già esistenti e l'inverno batte alle porte.*

*Una campagna furibonda viene condotta contro i Partiti socialista e comunista appigliandosi a dottrine ideologiche ed a violenze che si potrebbero verificare, ma non si sono verificate.*

*E l'Italia distrutta attende; attende il lavoro che dia le case ai suoi figli, il pane al suo popolo. E' sintomatico poi il fatto che la violenza non siamo noi ad usarla ma sono gli altri che la esercitano contro di noi.*

*Nel cumulo dell'ipocrisia e delle menzogne non si è ancora arrivati a dire che sono i comunisti ad attaccare le proprie sedi.*

*Luigi Longo, una delle più belle figure della nostra riscossa viene definito un volgare bandito; i preti abbandonano i funerali dei nostri compagni caduti contro i fascisti. E le mamme piangono i loro figli. E l'Italia attende.*

*In mezzo a questa battaglia incruenta, ma non per questo meno letale, noi comunisti restiamo ai nostri posti. Sappiamo di essere il falso scopo dei colpi che vengono sparati: il vero obiettivo è il popolo italiano.*

*Quel popolo che entrato, costrettovi, nella fornace della guerra ha trovato sulle montagne e nell'insurrezione la forza di lavare con sangue generoso la sozzura che ci circondava, quel popolo che, ora, come ricompensa, si cerca di esasperare sul terreno economico, si cerca di ingannare sul campo politico, falsando le sue idee, usando la menzogna e la ipocrisia come uniche, efficaci argomentazioni.*

*E l'Italia attende. Attende lavoro, attende pane.*

*Si spera che la miseria, la fame, la disperazione generino quegli atti che si paventano a parole, ma che si attendono in realtà, quegli atti che permetterebbero alle caste bene individuate di porre sul tappeto della vita nazionale il nuovo fascismo.*

*Giornali «qualunque» cercano di addormentare lo spirito di iniziativa delle istituzioni popolari gettando su di loro il ridicolo.*

*Si vuol ritardare la Costituente e con essa le riforme agraria ed industriale poichè esse chiedono per il popolo ciò che al popolo è stato tolto. Ci si scaglia proprio contro chi vuol ricostruire il Paese e per tale ricostruzione dà tutto il suo impulso, contro chi si oppone a che gli operai siano licenziati e muoiano di fame, contro chi vuol punire i responsabili della nostra catastrofe.*

*Noi non vogliamo fare una questione di Partito, non vogliamo fare dell'astuta propaganda poichè i fatti si commentano da soli. Invitiamo gli italiani a stringersi attorno alle insegne democratiche che i Martiri della montagna, della pianura, dei mattatoi tedeschi hanno donato loro.*

*Invitiamo gli italiani a discernere il vero dal falso a comprendere l'essenza della nostra lotta che nei suoi nemici ha localizzato i nemici del popolo.*

*Invitiamo gli italiani a comprendere quanto tragica sia la eredità lasciataci dal fascismo e dalle classi che l'hanno aiutato e sovvenzionato.*

*Un vecchio mondo sta crollando, un mondo che non teneva conto dei legittimi diritti e dei legittimi doveri, un vecchio mondo che si aggrappa disperatamente alla vita.*

*Noi siamo il mondo nuovo che sta sorgendo, il mondo che pone il popolo come primo artefice della sua stessa vita che pone gli interessi del popolo al di sopra di tutti gli interessi che compongono gli egoismi degli uomini. Non aizziamo alla violenza perchè la libertà che ci siamo conquistata ci è sacra: vogliamo solo che al di sopra di tutti gli intrighi, di tutte le miserie morali i lavoratori sappiano che chi si è battuto per loro nel passato li difenderà ora e per l'avvenire.*

X

# Che cos'è la reazione internazionale

## *Retroscena sulla guerra di Hitler*

*In questi ultimi tempi leggiamo spesso sui giornali la frase «reazione internazionale». Che cosa significa veramente questa espressione?*

*La reazione internazionale si manifesta sotto diversi aspetti, ma la sua espressione più importante e pericolosa è quella dei cartelli internazionali. Essi furono gli strumenti migliori e i più potenti alleati delle forze fasciste, non solo in questa guerra, ma anche prima che essa avesse inizio. Hitler e Mussolini dovevano a loro i maggiori successi.*

*La Germania iniziò la sua politica di guerra nel marzo del 1936, quando, malgrado tutti gli accordi internazionali ancora in vigore, marciò con le sue truppe nella Renania.*

*L'intenzione di Hitler di compiere questa aggressione era conosciuta già prima. A causa di ciò, nel mese di febbraio le relazioni tra la Germania e le Nazioni alleate della prima guerra peggiorarono. La Germania era allora militarmente debole, in modo che non sarebbero potuto resistere nemmeno pochi giorni alla pressione, se la Francia avesse usato la forza a cui le davano diritto i trattati. Nonostante ciò, Hitler dette ordini di marciare nella zona demilitarizzata, sebbene fosse stato sconsigliato da alcuni suoi consiglieri. Si affermò che egli avesse risposto loro di scommettere la testa che non si sarebbe giunti alla guerra, per la quale la Germania non era preparata.*

*Da cosa derivava questa sicurezza di Hitler? Era questa forse una particolare intuizione, della quale egli tanto si lodava? Nemmeno per sogno!*

*Allora in Francia il principale esponente del capitale internazionale, Ministro per gli affari esteri, era Pierre Etienne Flandin, il più conosciuto membro del governo di Pétain. Vicino a lui sedevano nel Ministero George Bonnet, pure esponente del capitale internazionale, e Marcel Déat uno dei maggiori traditori di questa guerra. Tutti e tre, dopo il crollo della Francia si dichiararono per la collaborazione con la Germania.*

*La Francia era governata segretamente dai magnati della finanza, strettamente legati col capitale tedesco (duecento famiglie), che finanziava Hitler. Ecco perchè Hitler sapeva in antecedenza che la Francia non lo avrebbe assalito, se avesse calpestato i trattati e marciato nella zona renana, e che tutte le proteste dei giornali e del parlamento stesso, sarebbero state polvere negli occhi, per la pubblica opinione falsamente informata. Prima di questo fatto, la reazione internazionale aiutò Mussolini ad occupare l'Abissinia. Presidente della Francia era allora Laval. Più tardi fu seguito lo stesso metodo in occasione dell'annessione dell'Austria e della Cecoslovacchia e nella guerra civile spagnola.*

*Alla fine Hitler credette che tutto gli fosse permesso e che le altre potenze non la avrebbero tentato contro di lui qualunque cosa egli facesse perchè internamente indebolite dalla reazione internazionale.*

*Ma dove veniva questa grande fiducia di Hitler nella reazione internazionale?*

*Molti particolari sui legami tra i cartelli internazionali e il fascismo erano conosciuti dai circoli competenti prima dell'inizio di questi avvenimenti. L'opinione pubblica mondiale invece quasi nulla sapeva di questo, perchè della questione scrissero soltanto i giornali di sinistra, che in molti paesi non potevano essere pubblicati. La cosiddetta «stampa informativa», che sta sotto l'influsso diretto e indiretto dei cartelli, nascondeva accuratamente ai lettori questo fatto.*

*Così in seguito alla aggressione del Giappone contro gli Stati Uniti, questi che secondo l'espressione del Presidente Roosevelt erano «l'arsenale delle democrazie» perdettero tutte le fonti della gomma naturale, materia senza la quale non si poteva immaginare una guerra moderna. Non fu possibile agli Stati Uniti di cominciare la fabbricazione in massa della gomma sintetica, perchè tutte le patenti erano in mano di due associati: l'americana Standard Oil e la hitleriana I. G. Farbenindustrie. E queste due se ne servivano nel modo che era stato stabilito negli accordi dell'Aja, e custodivano ben nascoste le patenti. Nello stesso modo al 'inizio della guerra venne ritardata in seguito all'accordo tra la Farbenindustrie e il gruppo americano «Magnesium Developpement Companies» la fabbricazione dei metalli leggeri negli Stati Uniti. La produzione del carburo di tungsteno stesso, materiale molto importante, non potè venire ripresa nemmeno quando gli Stati Uniti entrarono in guerra a causa dei legami dell'americana Carboli con la Krupp.*

*Fino all'attacco del Giappone contro gli Stati Uniti ed anche qualche tempo dopo, Hitler aveva possibilità di ricevere informazioni sulla fabbricazione americana degli aeroplani militari, che l'America approntava in parte per la sua difesa, ed in parte per inviarli agli alleati. Questo fu reso possibile dal cartello sotto il nome della ditta tedesca Rom e Haas a mezzo della ditta dello stesso nome con sede a Filadelfia. Questa era l'unica ditta americana, che era nella possibilità di fabbricare il vetro «flexi», materiale plastico molto importante per la fabbricazione degli aeroplani militari.*

*La fabbrica americana «Bauch e Somb» non voleva vendere agli alleati gli strumenti ottici a scopi militari perchè aveva in questo senso un accordo con la fabbrica tedesca Zeiss.*

*I dati riportati da Riman nel suo libro, vanno fino al '42. I cartelli però, nonostante le misure prese nei loro confronti dalle autorità americane non sono stati resi impotenti.*

*Nell'agosto del 1944, si tenne a Kuesburg un convegno tra gli industriali tedeschi e i rappresentanti del partito nazista. La I. G. Farbenindustrie, la Krupp, e le altre industrie tedesche facenti parte dei cartelli internazionali, ricevettero in questa riunione istruzioni di salvare i propri capitali all'estero, perchè era chiaro che la Germania era sconfitta. Successivamente esse si obbligarono di finanziare il movimento illegale nazionalista, che avrebbe cominciato a preparare la rivincita tedesca.*

*Durante la guerra venne scoperto un grande scandalo in Inghilterra con la cosiddetta Banca per il movimento internazionale di credito a Basilea, il cui capitale era in gran parte anglo-americano. Durante tutta la guerra questa Banca lavorò, con i tedeschi e i suoi azionisti inglesi si recavano a Basilea.*

*E' presumibile, che questa Banca ebbe un ruolo importante nella esportazione dei capitali tedeschi, perchè dopo la scoperta della sua attività, non si ebbe notizia che le sue macchinazioni fossero state impossibili.*

*Di un altro grande scandalo venne a conoscenza la pubblica opinione subito dopo che gli Stati Uniti entrarono in guerra. Ad un tratto venne dimostrato che Hitler aveva un'indiretta influenza su alcune industrie americane molto importanti per la guerra. Vennero istituite alcune commissioni parlamentari d'inchiesta, e presso il Ministero della giustizia venne creata una speciale Sezione contro i trust, che cominciò ad indagare sull'azione delittuosa dei cartelli. Questo portò a scoperte sensazionali, che poco tempo or sono vennero pubblicate in Inghilterra da Gentier Riman nel suo libro: «Patenti per Hitler». Ecco alcuni particolari interessanti di questo libro: «Prima della guerra la Germania di Hitler aveva un ruolo direttivo in 87 cartelli mondiali, dei 128 che esistevano in tutto.*

*Nel mese di ottobre, del 1939, quando la guerra era già cominciata, l'emissario del gruppo americano della Standard Oil, tale Frank Conard, visitò Londra e Parigi, trovandosi poi all'Aja come rappresentante del trust germanico I. G. Farbenindustrie. Nella sua lettera che venne sequestrata egli comunicava: «Il modus vivendi concluso tra il suo ed il gruppo germanico che avrebbe avuto vigore durante la guerra, sia che gli Stati Uniti avessero o meno preso parte alla guerra.*

*E a questo accordo si attennero strettamente. Mentre il popolo americano si preparava alla guerra e agli enormi sacrifici che la guerra richiedè, la Standard Oil vendeva ai germanici, secondo l'accordo concluso, i suoi prodotti, prima in Francia e poi in Ungheria ed in altri Paesi.*

*La stessa industria procurava la benzina alle linee aeree transoceaniche fino all'aggressione contro gli Stati Uniti.*

*Di recente i giornali inglesi pubblicavano che due dei più grandi magnati della finanza germanica vivevano allegramente in lussuosi alberghi, in Italia; il 3 giugno a. c. il giornale «Renold News», organo della federazione delle cooperative inglesi pubblicava:*

*«La I. G. Farben, la grande impresa germanica chimica, che fu la prima collaboratrice tedesca dei cartelli internazionali, tenta con tutti i mezzi di salvare la sua posizione. Tempo fa un giornalista americano ha comunicato a mezzo della radio l'intervista avuta a Londra col direttore della I. G. Farbenindustrie. Questo direttore dichiarò, che il suo monopolio, doveva essere salvato e che gli alleati dovevano aiutarlo a ricostruire le sue fabbriche. Gli amici della I. G. Farbenindustrie in Inghilterra ed in America svolgono pressioni presso i loro governi perchè questi acconsentano alle imprese monopoliste americane ed inglesi di continuare la collaborazione commerciale con la I. G. Farbenindustrie.*

*Il controllore dei fondi esteri presso il Ministero americano, Smith, che è ritornato pochi giorni orsono in America da un suo viaggio in Germania, ha accertato che la I. G. Farbenindustrie era in stretta relazione con il servizio informazioni di Hitler. Secondo Smith, i germanici controllavano 58 società nel Portogallo, 112 nella Spagna, 233 nella Svezia, 126 nella Svizzera, 35 nella Turchia e 98 nell'Argentina.*

*Considerato ciò, è da meravigliarsi se la reazione internazionale suscita conflitti tra gli Alleati e si affatica a salvare il fascismo nel mondo?*

# L'ANGOLO DEI LETTORI

## Giustizia

L'eccidio e condanna [illegible] Patrioti di Schio mi [illegible] invadere da un'ondata di sdegno. Sdegno contro quelli che così lestamente [illegible] hanno saputo condannare coloro che per mesi e mesi hanno sofferto fame e freddo persecuzioni e torture. Benchè non si possa approvare il gesto inconsulto dei Patrioti non si può nemmeno condannare gli stessi, poichè una parte di responsabilità ricade proprio su quella cosidetta giustizia che si è molte volte dimostrata incapace di giudicare severamente e con serena fermezza i responsabili criminali fascisti.

Non chiedo pietà. Essi sono abituati da due anni a non conoscere la pietà, essi hanno lottato due lunghi inverni tra la neve, scalzi, affamati, con armi rubate allo stesso nemico; hanno incontrato mille volte la morte non l'hanno temuta.

Perchè così hanno agito? Nel processo il P. M. si è rifiutato di riconoscere valido lo stato di eccitazione perchè egli ha detto che la guerra era già finita da due mesi, [illegible] stato psichico non era più giustificato. Quale perfetta coerenza logica. Ma il 1. Maggio molti partigiani hanno avuto tra le mani i loro stessi torturatori, il Governo Italiano e Alleato avevano reso noto con mille trasmissioni che tutti i militari repubblicani erano passibili di morte, ed autorizzato i partigiani ad eseguire la sentenza, eppure essi non l'hanno fatto.

Hanno consegnato i loro carnefici alle autorità con serena fiducia nella giustizia.

Sono passati due mesi, ma questa giustizia non è venuta. Col passare dei giorni, lo stato di eccitazione non è diminuito. Dalla serena fiducia i Partigiani sono passati alla perplessità, all'impazienza, all'esasperazione. Hanno visto i loro compagni impiccati, massacrati, mutilati con raffinata ferocia, hanno visto schernito il loro sacrificio., e hanno ucciso.

E con quanta solennità le vittime ne sono state placate! Non così i nostri compagni, le cui ombre si aggirano ancora ansiose intorno a noi. Ansiose non di vendetta, ma di giustizia. E giustizia io chiedo per i Partigiani di Schio.

Quando tutti i delitti politici compiuti prima del delitto di Schio, e non meno tragici di esso avranno avuto la loro sentenza, solo allora si potranno giudicare inesorabilmente e severamente fatti come quelli di Schio. Ora si deve essere clementi.

## Sabotatori

«Con unanime desiderio la popolazione di Tavagnacco, chiedendo l'appoggio del C.L.N. del Paese, vorrebbe aprire una cooperativa di consumo.

Tutto si era iniziato ed in parte provveduto. Mancavano i locali ed all'uopo ci si rivolse per iscritto ai proprietari della trattoria al parco sig. fratelli Rigo di Godia, affinchè concedessero l'affittanza di detta trattoria, che verrebbe usufruita per alloggiare gli sfollati, sinistrati e bisognosi del paese e con i rimanenti vani installare la Cooperativa ed in seguito un forno.

Non solo i fratelli Rigo mancarono di degnare una risposta, ma all'insaputa stesero una specie di contratto e formale impegnativa d'affittanza con certo Montagna di Udine, ben noto pescecane, dietro vistoso compenso.

I predetti fratelli però promisero a voce al C.L.N. di concedere quanto richiedevamo.

La trattoria era requisita dagli Alleati, ma data l'impellente necessità di abitazioni il C.L.N., viste le numerose istanze dei bisognosi, tramite il Commissario Governativo degli alloggi potè ottenere la requisizione dei locali.

Non appena i Rigo appresero il provvedimento ottenuto dal Commissario degli alloggi, uno di essi si portò presso i locali della trattoria accompagnato dal Montagna, per calcolare la sistemazione dei locali medesimi per gli usi richiesti da quest'ultimo, sabotando le promesse fatte in precedenza e trascurando perfino le necessità dei bisognosi senza tetto e pretendendo la completa disponibilità della trattoria a favore del «pasciutto richiedente».

Per fortuna i poteri conferiti al Commissario degli alloggi hanno sventato le affaristiche manovre del Montagna, assicurando ai bisognosi un posto che li ripari dagli eventuali rigori del prossimo inverno.

Rimane ancora insoluto un'accordo di affittanza per alcuni locali non adatti ad abitazione, per la costituente cooperativa.

Vogliamo sperare che i fratelli Rigo comprendano che stiamo ricostruendo democraticamente la nostra Patria, e che da tutti è richiesto sacrifici e rinunce. Rinunciare ad un roseo affare, per venire incontro ad desiderio ed ad una necessità di un paese, non può certamente ledere gli interessi di chi vuole essere in linea nella grande lotta di ricostruzioni morale e materiale del nostro martoriato Paese.

Ringraziamo per l'ospitalità.

La popolazione di Tavagnacco.

## Per la repressione della delinquenza

Un Prosindaco ci scrive:

Nella mia qualità di Pro Sindaco già appartenente alle formazioni Partigiane, interprete del vivissimo desiderio della popolazione e del pensiero della civica Amministrazione, debbo assumere con somma preoccupazione la sempre maggiore frequenza di atti di banditismo che a Pordenone, come del resto in altre zone d'Italia, si susseguono impunemente e minacciano di rendersi vieppiù intensi con la prossima stagione invernale.

Di concerto con alcuni compagni fra i più attivi e sinceri nella lotta di Liberazione, sarei venuto nella determinazione di costituire, di tutta urgenza, un Corpo volontario di guardia notturna che dovrebbe agire d'intesa e in collaborazione con le Forze Armate di Polizia e, in assenza di queste anche da solo. Tanto con la Prefettura come con la Questura sono state recentemente svolte pratiche al riguardo le quali però, finora, non hanno ancora avuto esito positivo.

Non bisogna perdere altro tempo in quanto la popolazione richiede a gran voce di essere tranquillizzata contro le persistenti azioni di violazione di domicili, rapine, aggressioni e simili.

Il problema costituisce un serio elemento di ordine pubblico e pertanto viene proposto a tutti gli Enti in indirizzo perchè vedano di darvi la loro adesione e si preoccupino di giungere con [illegible] alla formazione del Corpo volontario di vigilanza proponendo le disponibilità di elementi [illegible] sarii e di tutta fiducia ai quali affidare il compito della difesa cittadina contro la delinquenza.

Si avrà così modo di evitare che elementi indegni e reazionari abbiano a turbare l'animo dei cittadini e a recare anche discredito ingiusto verso le formazioni che hanno partecipato alla lotta di liberazione.

Quanto ai mezzi all'armamento [illegible] particolari dell'organizzazione, [illegible] in apposita convocazione di tutti gli Enti predetti; per intanto prego comunicarmi con tutta urgenza [illegible] col dettaglio delle informazioni singole, alla segnalazione [illegible] nominativi volonterosi che si dedicherebbero sicuramente alla prestazione di cui sopra.

Raccomando la massima oculatezza nella scelta e prego di favorirmi riscontro al più tardi entro la fine del mese.

Ringrazio.

Il Pro Sindaco
Mario Carli

## Il fatto non costituisce reato

L'altro giorno ho letto sul giornale la relazione di un processo contro un tale che, iscritto al partito fascista repubblicano e arruolatosi volontariamente nelle file della milizia, ha partecipato a moltissimi rastrellamenti e combattimenti contro i partigiani. Il suo avvocato difensore ha chiesto l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato.

A questo punto io ho incominciato a ragionare: Due forze armate sono di fronte e si combattono nel modo più spietato. Sono entrambe italiane ed espressione non di due partiti ma di due governi italiani anch'essi. E' evidente che l'una delle due è rea di alto tradimento rispetto all'altra e che i soldati che ne fanno parte sono, solo per questo fatto, passibili della pena di morte. Ora, se un legale ritiene che non costituisca reato l'aver appartenuto e militato nella milizia repubblicana, si vede che, secondo lui, costituisce reato l'aver fatto il partigiano.

Perbacco dove mi porta la logica. E io che l'anno scorso radunavo tutti i ragazzi del 1924, 25, 26 che potevo acchiappare e li stordivo con tutte le trasmissioni di radio Londra o del Governo di Roma che minacciavano morte e vituperio a coloro che rispondevano alle chiamate alle armi del governo di Salò, io che li convincevo a forza di chiacchiere che il fienile è il letto più riposante, che alzarsi alle 3 di notte e correre per i campi con i pantaloni in mano per sfuggire ad un rastrellamento è la vita più igienica e i popoli più civili hanno raggiunto le loro conquiste educando la gioventù a questo sport salutare.

Ho chiuso il giornale e ho deciso di girare alla larga se mi accade di scorgere da lontano qualcuno dei miei vecchi discepoli.

## Benemerenza o infamia?

*Nell'ultimo numero di Lotta e Lavoro si legge che nel paese Arta c'è una scuola elementare che porta tuttora, e cioè dopo cinque mesi dalla liberazione, il nome di Alberto Liuzzi, di quel famoso Liuzzi che oltre ad essere stato [illegible] le squadre d'azione fasciste di tutto il Friuli in quel infausto periodo in cui era legge sovrana l'olio di ricino ed il manganello, fu comandante della milizia fascista in Ispagna ove il piombo dei compagni spagnoli mise termine alla sua carriera di gerarca.*

*Per queste benemerenze fu battezzata col suo nome la scuola di detto paese.*

*Adesso però che le cose sono cambiate, quel nome sarebbe bene che venisse cancellato.*

*Infatti espresso questo desiderio [illegible] compagni al Presidente del C.L.N. del [illegible] rispondere [illegible] Liuzzi combattè i Rossi in Ispagna, e cioè confermò con queste parole un merito nazionale e sociale all'operato politico del detto Liuzzi.*

*Ora, che dopo oltre venti anni di fascismo e neo fascismo si continui ancora a pensarla così e addirittura ad esprimersi così è, per lo meno, sconcertante.*

*Ma più sconcertante è che le dette parole le ha pronunciate una persona che ricopre una carica politica così importante quale quella di presidente di un C. L. N.*

*Vogliamo ricordare a quel signore che furono proprio i Rossi e cioè, i comunisti che mai in Italia abbassarono le loro bandiere anche quando tutti parevano rassegnati all'evidenza fascista.*

*Ed è stato il Partito Comunista che ha sempre lottato e attraverso i sacrifici, le persecuzioni, la galera e l'esilio dei suoi migliori ha tracciato per il popolo italiano la giusta via della libertà.*

*Ed è stato ancora il P.C.I. che ha dato un contributo essenziale nella lotta armata che ci ha portato alla liberazione dell'odiato nazi-fascismo.*

*E dunque l'aver combattuto contro i comunisti dovrebbe essere, anzi lo è onta e vergogna inqualificabile, e non un merito.*

*Questo, lo sappia e se lo ricordi quel signor presidente.*

## Distribuzione coperture per biciclette

Finalmente [illegible] la Camera Confederale del Lavoro può comunicare di avere ricevuto un certo numero di coperture per bicicletta da distribuire ai lavoratori [illegible] a cui sta attendendo con la massima cura, in modo che la distribuzione avvenga nel miglior modo possibile.

Purtroppo, però, dobbiamo avvertire che il numero di tali coperture è limitatissimo, mentre le richieste sono a migliaia, per la quale ragione parecchia gente dovrà attendere la assegnazione del secondo lotto, che la Camera di Commercio ci assicura ci sarà assegnato tra breve.

A maggiore persuasione degli interessati, diremo che la Camera di Commercio ha avuto questa volta un totale di 4.000 coperture delle quali 3.500 furono assegnate alla Camera del Lavoro. Abbiamo insistito per averne di più ma non ci fu dato ottenerne, per il fatto che a sua volta la Camera di Commercio deve provvedere ai bisogni di categorie (medici senza auto, portalettere, impiegati dei Comuni, servizi pubblici, ecc. ecc.) dell'intera Provincia: necessità a cui abbiamo dovuto a nostra volta inchinarci.

Di dette 3.500 coperture, la Camera del Lavoro ne ha assegnate 1800 alle Camere del Lavoro Mandamentali, per la Provincia, trattenendone 1.700 per Udine. Di conseguenza, ognuno deve comprendere che si provvederà alla distribuzione con molta parsimonia, facendo in modo che le coperture in parola abbiano ad andare per intanto ai più bisognosi; ma che comunque non si potrà accontentare tutti, almeno questa volta, come vorremmo, in attesa che ci vengano altre assegnazioni, come da promessa.

Avvertiamo pure che appoggeremo per la distribuzione particolarmente alle Commissioni Interne, alle quali abbiamo inviato apposita circolare, ed ai Comitati direttivi dei Sindacati e delle Leghe, disponendo nel contempo di procurare di accontentare poi i lavoratori in genere nel limite consentito dalla disponibilità restante.

I lavoratori devono essere persuasi che la Camera del Lavoro non manca e non mancherà mai di fare del suo meglio in difesa dei loro interessi, onde consentire il superamento della triste situazione presente.

## Anticipi ai partigiani

da parte del [illegible]

*Per [illegible] sono sospesi gli anticipi.*

*Saranno ripresi nel mese di ottobre precisando la data a mezzo stampa.*

*Il rilascio delle dichiarazioni ai Partigiani Garibaldini, secondo il turno stabilito continuerà regolarmente.*

## Gente senza pudore

*[illegible] n. 28 de Il Popolo [illegible] furibonda [illegible] personalmente [illegible] diretto [illegible] la considerazione apparsa sul n. 3 dell'organo comunista, riguardante le dichiarazioni fatte da un Vescovo.*

*Nel articolo incriminato, che [illegible] sione in generale, sia cosciente che incosciente, il [illegible] si limitava ad osservare che le dichiarazione del Vescovo non servivano certo a favorire la normalizzazione del Paese e il disarmo degli spiriti. Pensiate di continuo allegarismi e violenze, affermare che non si è disposti a subire, che si è pronti a rintuzzare, significa tenere il nostro popolo in continuo stato di allarme, con grave danno per la pacificazione del Paese. Chi minaccia oggi l'ordine, se non i reazionari, i sabotatori della ricostruzione del Paese? Che il Popolo poi si faccia il portabandiera della libertà, è un poco esagerato; questo giornale che ha incensato i fascisti prima e ha servito i tedeschi poi, con i suoi attacchi ai democratici veri, questo giornale che di quella libertà conquistata col sangue generoso degli italiani migliori, si serve per gettare di continuo manate di fango su di essi e che gratifica con la più spudorata campagna di menzogne. Forse ciò avviene perchè Il Popolo ha la libertà di vendere fumo e di lanciare insulti contro chicchessia perchè ciò è sempre stato privilegio di quel giornale, specialmente con la protezione di Mussolini e del famigerato dott. Reiner.*

*E tutto questo in nome della libertà. Ma perchè in nome della libertà, che ha pagato a caro prezzo, il sottoscritto, in regime di democrazia non può fare una osservazione ed un passo di un discorso di un Vescovo?*

*Perchè tanto scandalo? Mi sa [illegible] l'anonimo attacca, [illegible]*

*Le accuse che si rivolgono contro di noi si r[illegible] su chi le lancia, questo è la verità, e, [illegible] reverendo [illegible] che pretendete di [illegible] la libertà, che il sacro volto della libertà alterate con le vostre passioni di parte. E per capire ciò non occorre conoscere né studiare il latino, basta avere un pizzico di buon senso e un po' di amore, di disinteressato amore, per le genti simili.*

*In nome della libertà è permesso a Il Popolo di attizzare il popolo, di condurre una vergognosa campagna di menzogne contro l'U.R.S.S. con il proposito di colpire così alle spalle il Partito Comunista Italiano. Nel n. 31 de Il Popolo, sotto il titolo «Interviste rivelatrici» si fa un quadro pauroso delle condizioni dei nostri prigionieri nell'U.R.S.S. e si raccontano delle autentiche balle lette di buon gusto.*

*E' la propaganda del dottor Goebbels e del ministero della Cultura popolare Pavolini, che Il Popolo continua; quella propaganda che ha portato la Nazione alla rovina e che vorrebbe ancora tenere il popolo ignorante, schiavo, incatenato. Perchè non si parla invece dei campi di concentramento tedeschi? Perchè si vuole far cadere l'oblio sulle responsabilità del nazifascismo?*

*Per Il Popolo la libertà è sempre quella del tempo fascista: libertà di attaccare, di offendere; salvo poi di indignarsi quando si risponde ad un Vescovo che fa della politica, e che come politicante non gode di nessuna immunità.*

*Bella questa libertà, signori de Il Popolo!*

LUIGI BORTOLUSSI

## Spettacolo teatrale del F. d. G.

In occasione della «Giornata del Giovane» il F.d.G. ha, tra l'altro organizzato al Cinema Cecchini una serata teatrale che si è aperta con «La patente», un atto di Luigi Pirandello che ha avuto per efficace e impeccabile interprete T. A. Caufero che ha sfoggiato una mimica eccezionalmente espressiva [illegible] sensibilità [illegible] Il [illegible] è stato [illegible] al [illegible] e meritati applausi. Con lui si è distinto, per dizione e disinvoltura, Luigi Giavon.

Secondo lavoro «Sonata al chiaro di luna», un atto di Lami che permesso a Fanni Pascolin, nella difficile parte della cieca, ed a Luigi Giavon, nella parte di Beethoven, di cimentarsi in una prova senza dubbio superiore alle loro possibilità. Sedeva al piano la signorina A. Boncocore.

Ne «Il silenzio del mare» [illegible] di Vercors, i protagonisti T. A. Caufero, Laura Piasentotto e Ugo Chiarcossi hanno offerto una discreta interpretazione. Il lavoro del Vercors è apparso buono e buona anche l'iniziativa di portarlo sulle scene; si è però registrata poca vivacità ed una certa fatica interpretativa nel Chiarcossi.

[illegible] finale che comprendeva «Pensione [illegible]» [illegible] con le quali si è fatta una colorita parodia sui gerarchi e gerarchetti del regime fascista. Il primo piano è stato disimpegnato magistralmente dal vivace ed inesauribile Carlino che ha avuto per fedeli collaboratori Gadelo, Ivan, Fa[illegible]ride e Piero.

# LA CARNIA

## Il popolo russo

Popolo Russo, [illegible] conosce[illegible] vo, [illegible] ru[illegible] cru[illegible] credere istintivo [illegible] simpatia per te. Anche leggendo libri ed articoli che t'erano avversi riuscivo a scorgere tra le righe la verità che si cercava di soffocare.

[illegible] quando il cannone tuonava e le case tue crollavano, quando i soldati nostri vennero e raccontarono, raccontarono delle tue gesta, delle tue sofferenze. Raccontarono delle mamme, dei bimbi, delle spose, dei vecchi e dei giovani; raccontarono del tuo sangue che scorreva a torrenti senza pertanto spezzare la tua volontà.

Io scorgevo negli occhi dei soldati nostri una fiamma quando parlavano di te, una fiamma che non era d'odio ma di sorpresa, di [illegible] uno ad uno, nella loro mente le tenebre si diradava, avevano capito vedendo tutta la tua sublime grandezza.

Sei forte popolo russo, sei cosciente. In te non vi è fanatismo, lotti per quello che è giusto, lotti per la verità che è vita, tu sei nella verità, in quella verità che fa sopportare il male facendoci forti, in quella verità che fa morire [illegible]. Tu sei sulla via della giustizia e della pace.

Tu non tremi, o popolo forte, anche se i reazionari d'oggi, non paghi del sangue che hai versato, cercano d'imprimerti nuove ferite nelle carni ancora martoriate, il fango che ti gettano non t'insudicia, tu da le calunnie ne esci più forte, più sublime; guardi con gli occhi limpidi della tua fede e dici: «Povera gente» poichè sai che l'idea giusta sempre si combatte.

Popolo russo, i proletari guardano a te con ammirazione, guardano la tua Patria gloriosa sperando di rifare la loro. Vogliono che all'orizzonte sorga il nuovo sole, quel sole che spazzerà dalle menti il ricordo dei decenni di servaggio e di sofferenze, il sole della gloria, del benessere, della pace. Vedono innanzi a loro una nuova vita, la strada è lunga per giungervi ma guidati dal ricordo dei loro martiri arriveranno, non importa se le fronti saranno grondanti, se le membra saranno stanche, godranno ugualmente per la conquista fatta perchè avranno guadagnato alle nuove generazioni la vera vita.

Salve, popolo russo, a te la nostra ammirazione e la nostra riconoscenza. Tu hai dato il colpo di grazia alla serpe nazi-fascista, tu, unitamente agli altri due popoli [illegible], hai spezzato quella viscida bestia [illegible] delle sue spire [illegible].

*Uno del popolo.*

## Sempre ad Arta

Nel Comune di Arta esiste una cricca di persone che per il loro modo di agire si possono francamente classificare antidemocratiche e reazionarie.

E queste qualità le stanno dimostrando quotidianamente; trincerati dietro le quinte, cercano con ogni modo di valorizzare e d'indebolire il C.L.N. locale, che avrebbe invece tanta necessità di essere rinforzato per intervenire nei [illegible].

La terza parte degli impiegati Municipali sono ex iscritti al Fascio Repubblicano. Si è giunti perfino al punto d'intervenire per scarcerare una nota filotedesca [illegible] trebbero i partigiani [illegible] che avrebbero potuto essere sistemati nel posto della collaboratrice nazista.

Certamente, se si continuerà di questo passo, non passerà molto tempo che negli uffici di Arta si vedrà esposto il quadro del «duce».

Credevamo che le sofferenze del nostro popolo, il periodo dell'occupazione ed i patimenti del nostro popolo, il periodo dell'occupazione ed i patimenti sofferti assieme, ci avessero non temporaneamente affratellati; la guerra è finita, il pericolo è passato, e si ricomincia a tramare e speculare contro il popolo che tutto ha dato e tutto continua a dare.

## Il Congresso di sezione a Lauco

Domenica 24 c. m. si è svolto ad Avaglio il Congresso della Sezione Comunale. Oltre ai responsabili del nostro Partito era pure presente una numerosa delegazione di compagni socialisti nonchè qualche simpatizzante ed estranei.

Dopo un breve rapporto politico si è iniziata la discussione. Durante le 5 ore che ne seguirono furono ampiamente esaminati e discussi i diversi problemi inerenti al Comune e alla zona.

Vivo interessamento e partecipazione alla discussione di tutti i compagni nonchè dei compagni socialisti.

## A Comeglians

La compagna Negro, della Federazione Provinciale, domenica 26 c. m. nella sala dell'ex Municipio di Comeglians parlò sul tema: Perchè la donna deve partecipare alla vita politica.

Alla conferenza partecipò un numero considerevole di donne provenienti oltre che dal paese, anche dalle frazioni circostanti.

La chiara esposizione ed il contenuto di essa hanno suscitato l'interesse e l'entusiasmo di tutto l'uditorio.

## Offerte pro Partito

Il compagno Bosco Adelchi — dimorante a Tolmezzo — ha elargito a favore del nostro Partito del materiale vario: opuscoli, distintivi, fotografie nonchè denaro liquido per un totale complessivo di L. 17.000.

Sia questo di sprone e di esempio a tutti i compagni della nostra zona. Al compagno Bosco i ringraziamenti di tutti i compagni.

*La Sezione Mandamentale del P.C.I. di Tolmezzo*

## Spilimbergo

### A proposito di alloggi...

Qui a Spilimbergo ci sono ancora molti sfollati che non hanno potuto rientrare, vi sono anche famiglie del luogo che abitano in tuguri senza aria nè sole, con nidiata di bambini, gli alloggi sono scarsi... Ma il sig. Contardo, padrone della villa sul Tagliamento, per sopperire a questo bisogno, dato che lui se ne va a Milano, con vera comprensione... ha pensato di... togliere porte e finestre alla sua bella dimora affinchè nessuno vi possa abitare... ma no, scusi sig. Contardo, ho sbagliato, lei ha fatto così perchè vi entri più sole non è vero?

Citiamo quanto sopra ad esempio sicuri che tutti i signori vorranno essere emuli zelanti.

## Castions di Strada

### Appello a certi sfollati

La guerra, se le apparenze non ingannano, ci sembra sia terminata da alcuni mesi. Eppure c'è qualcuno che forse non se ne è accorto.

La Pretura, l'Ufficio del Registro e quello delle Imposte ad esempio. Di questi tre uffici il primo si trova ancora sfollato a Teor, gli altri due a Fraforeano, rispettivamente 8 e 8 chilometri da Latisana. E' proprio il caso di domandarsi che cosa facciano ancora laggiù. Lavoriamo, risponderanno. Si, ma a quanto pare, con un orario che lascia molto a desiderare; e poi, suvvia, se il Municipio è a Latisana, se gli altri uffici di interesse pubblico sono tutti a Latisana, a Latisana potete venire anche voialtri. Anzi dovevate già essere venuti.

# VITA DI PORDENONE

## La festa della Gioventù

Con grande entusiasmo Pordenone ha celebrato la festa della gioventù. Alle prime ore della mattina affluiva alla città la gioventù dei popoli circonvicini. Da Azzano X, da Aviano, da Marsure, e Zoppola e Brugnera il fiore della gioventù, fiumana di allegria irrompente con canzoni popolari, sboccò nelle vie di Pordenone.

I carri furono una nota originale della festa.

Ciascuno era il simbolo del lavoro e della ricostruzione: quello di Torre rappresentava la ricostruzione delle case popolari distrutte; quello della Burida era un altare innalzato al lavoro femminile, le fabbriche Galvani, Amman, l'officina S.A.F., gruppi di operai nei loro lavori; il carro di Rorai un grande tino infiorato, segno della vendemmia, quello di Zoppola il lavoro contadino. Non mancò il solito umorismo. L'offrì il carro di Azzano Decimo: quattro ex partigiani (il Proletariato) dovevano tirare un carro (il Capitalismo) su cui si stava un asino (l'uomo qualunque sordo, e misconoscente delle altrui fatiche, che si associa alla reazione ed incoscientemente coopera con essa).

Precedeva i carri l'eccellente banda musicale di Roveredo in Piano.

Le strade di Pordenone, affollatissime di gente presentavano un colorito di festa popolare.

Al centro del piazzale Martelli l'U.D.I. associata alla festa del F. d. G. aveva eretto una baracca per la pesca.

Le compagne l'avevano guarnita con fiori. La grande quantità di oggetti era testimonianza del grande zelo impiegato dalle compagne dell'U.D.I. In differenti punti della città v'erano le compagne con le urne dei biglietti. Ad alta voce un grammofono emetteva varie comunicazioni.

Al momento d'apertura della pesca arrivarono i carri e con essi il gruppo dei danzatori in costume di Aviano e Marsure che si esibirono nella piazza, contornati da un enorme stuolo di gente, con i balli tradizionali. Il fronte della gioventù classificava e premiava i carri.

Dopo l'apertura della pesca tutta la massa popolare e la banda, ed il gruppo coreografico si sono riversati al Teatro Verdi.

In un teatro rigurgitante di giovani entusiasti di poter esprimere la forza della loro giovinezza, arabescato di bandiere: quella tricolore, quelle comunali ed anche la bandiera rossa dei lavoratori, il F. d. G. di Pordenone e di tutto il Mandamento si sono presentati al pubblico attraverso la voce dei loro rappresentanti.

Larghissima è stata la partecipazione della gioventù femminile, in particolare quella della pedemontana accorsa coi vestiti tradizionali.

Il C.L.N. ha voluto onorarci con un suo rappresentante nella persona del compagno Padovan.

Accolti da vivissimi applausi le giovani ed i giovani d'Aviano e Marsure hanno offerto, per primi, il bellissimo spettacolo delle loro danze tradizionali. Essi sono i giovani figli di quegli stessi che per tutta l'Europa hanno raccolto ovazioni per quegli stessi balli della nostra terra. E la tradizione popolare si perpetua attraverso questa gioventù sana forte, coraggiosa, che ieri ha scacciato l'invasore dal nostro suolo, oggi celebra, più del successo, la fede nel lavoro, che intraprenderà sull'istante, per ricostruire la Patria sconvolta.

Dopo che la banda musicale aveva eseguito la sacra canzone di Mameli ascoltata tra gli applausi del pubblico in piedi, ha preso la parola il cittadino Zanetti, il quale ha letto il saluto ai giovani accorsi, il ringraziamento per tutti coloro che hanno collaborato per il felice esito della festa, l'ammonimento alle forze reazionarie, che invano, vorrebbero opporsi alla marcia nel progresso della nostra gioventù. Ha poi presentato gli oratori che successivamente hanno preso la parola:

Per prima la compagna Dagan Teresina, ha fatto capire a nome della gioventù femminile, l'alto valore del fatto odierno, che è stato «più di una festa» l'occasione di «esprimere, in faccia a tutti, con tutte le forze dell'animo, la volontà ferma e decisa di partecipare alla ricostruzione morale e materiale della Patria».

Dopo un saluto a tutti caduti, uomini e donne di tutti i paesi, ed aver rievocato i nomi degli eroi che nella nostra regione hanno immolato la propria vita per levare «l'onta ed i peccati di vent'anni di fascismo» la compagna ha accennato quegli uomini che ora vogliono disconoscere e dimenticare i fatti ed i nomi della gran storia recente. Ha affermato che questo non è certo il pensiero della nuova generazione, democratica che ha riverente ricordo dei caduti e chiede lavoro.

Infine è passata alla parte costruttiva del discorso ciò che vogliono le vere donne italiane.

Ricostruzione della famiglia su nuove basi democratiche, liberandola dalla corruzione e dall'ipocrisia.

Riedificazione delle case bruciate dalla rabbia nazifascista, abbattute dai bombardamenti...

A nome della gioventù femminile, ha chiesto infine quel lavoro costruttivo che vogliono tutti gli onesti italiani.

Il compagno [illegible] ha portato la [illegible] partigiano [illegible] ha esaltato lo sforzo [illegible] dei giovani nella lotta di liberazione, la loro volontà di partecipare alla ricostruzione e trascinare gli impiegati attendisti, sfruttati da vent'anni di fascismo ed ora moralmente abbattuti. Fortunatamente la massa di coloro che intendono lavorare è superiore.

Il loro lavoro non sarà quello del moschetto ma quello fecondo della pace. Per questo esiste la necessità di scuole e lavoro per la rieducazione della gioventù.

Il Padovan, rappresentante del C. L. N. ha portato la sua parola per completare i discorsi dei due giovani, ed inneggiando «alla Gioventù Italiana eterna che ha raccolto e [illegible]» [illegible].

I presenti hanno spesso interrotto gli oratori con applausi, segno evidente che le parole sono sentite e la popolazione sana vuole e esige la ricostruzione.

Dopo il grido di «Viva l'Italia» la sala si è svuotata mentre echeggiavano le note dell'inno di Mameli.

Dopo pranzo nella sala della sede del F. d. G., è stato offerto uno spettacolo d'arte varia ed alla notte la festa s'è conclusa con un ballo popolare frequentatissimo, alla Casa del Popolo.

## Come la popolazione pordenonese ha risposto all'appello dell'U.D.I.

Tutta la popolazione di Pordenone, cosciente delle grandi necessità dell'ora attuale, dimostrando fiducia nell'U.D.I. e nella serietà degli scopi per i quali dall'U.D.I. stessa fu organizzata la pesca di beneficenza ha ad essa contribuito con doni e denaro.

Così domenica, 23 settembre, in occasione della festa del giovane, è stato possibile dopo grandi difficoltà di ordine burocratico, inaugurare la pesca dotata di numerosi e ricchi doni.

Nel piazzale Martelli, battendo davvero un primato nel genere, biglietti e doni si sono esauriti in due giorni con un ottimo incasso che permetterà all'U.D.I. di proseguire nella sua missione di soccorritrice dei rimpatriati e delle famiglie bisognose. E chiede anche che non sorga ai margini della nostra cittadina un asilo per i nostri bimbi...

Un plauso va chi organizzò e a chi contribuì, e spesso non in proporzioni alle proprie possibilità, alla buona riuscita di questa pesca di beneficenza.

Morto per la libertà

## Antonio Nello Rossi

Un'altro caduto è venuto ad aggiungersi a quella schiera per noi innumerevole: Antonio Nello Rossi del prof. Pio.

Nel campo di concentramento di Flossemburg, la barbarie nazi-fascista ha voluto mietere questa giovanissima vittima.

Vent'anni e già aveva conosciuto la lotta e la deportazione e di più: le continue battiture nelle carceri italiane, dov'era trattenuto dagli stessi italiani asserviti ed infine gli orrori inenarrabili del campo di concentramento.

A lui vada il nostro deferente saluto e le più sentite condoglianze alla famiglia straziata.

## Dov'è andata la carità cristiana?

La proprietaria dello stabile sito in via «del Spin» di Torre, approfittando del fatto che l'inquilino Pavan Antonio, si trovava degente in ospedale per una operazione chirurgica, ha tentato di dare al medesimo lo sfratto in una maniera un po' troppo energica, scaraventando in cortile tutta la mobilia del disgraziato.

I familiari dopo aver inutilmente pregato le guardie di intervenire tempestivamente sono ricorsi alla polizia ausiliaria che [illegible] provveduto a far rientrare i mobili al loro posto ridando la tranquillità alla povera famiglia.

Ma dove è andata a finire la carità cristiana?

## Echi di una conferenza a Marsure

Il giorno 16, come precedentemente detto, il compagno Martin è stato a Marsure dove ha avuto luogo una conferenza con un contradditorio da parte di elementi democristiani. Ciò ha dato modo di chiarire di fronte a tutti la nostra dottrina.

Si è arrivati ad un punto in cui le democristiane hanno affermato l'identità delle nostre teorie con le loro. E' stato fatto notare [illegible] bensì rientrano nell'ordine delle verità naturali.

Di particolare chiarezza è stato [illegible] Martin, per cui il sole splende non per il fatto che lo affermino i comunisti, ed i democristiani, dimostrazione lampante questa sul valore di diritti umani, di proposito sempre riconosciuto.

Il risultato concreto della discussione è stato quello di una stretta collaborazione tra elemento comunista e democristiano che cooperano uniti alla compilazione delle rivendicazioni degli operai del braccio e della mente.

## Riunione settimanale a Cordenons

Proseguono con regolarità le riunioni settimanali in favore della formazione intellettuale dei membri del Partito.

Membri degli altri partiti, hanno formulato il desiderio di poter intervenire.

Tale desiderio è stato accolto. Noi lavoriamo alla luce del sole.

* * *

Il compagno Martin pose come tema della sua conferenza: «Lo scioglimento del Comitato».

Tracciò poi sulla terza: scacciare l'opportunismo, il carattere del capitale finanziario, la ferocia repressiva del fascismo, la politica di unità popolare della III I. C. contro il fascismo, la politica nazionale del Partito Comunista e lo scioglimento della III I. C. quando i partiti comunisti stavano applicando la loro politica nazionale.

Gli ascoltatori hanno posto, vivamente interessati, tutta la loro attenzione ed hanno calorosamente applaudito il compagno espositore.

VITA DI PARTITO

## Congresso del Partito

In preparazione del Congresso provinciale s'è fissato il calendario dei congressi di sezione che avrà luogo questa settimana.

Domenica 30, si celebreranno i congressi di Partito nelle Sezioni di Azzano X, Prata di Pordenone, Sacile, Aviano e Cordenons.

Durante la settimana 23-30 avranno luogo i congressi in: S. Quirino, Zoppola, Fiume V., Pasiano, Brugnera, Caneva e Porcia.

Dal 1 al 4 ottobre saranno a Polcenigo, Budoia, Fontanafredda e Roveredo.

Al 7 si celebrerà il congresso del Partito in Pordenone.

Sappiamo che tutte le Sezioni lavorano febbrilmente per prepararsi al Congresso.

## Gruppo rinascita

Giovedì, 20 settembre, si riunì il «Gruppo Rinascita» sotto la presidenza del compagno Martin.

Data la prossimità del congresso del Partito si stabilì di discutere la «riforma dell'insegnamento».

Il gruppo d'insegnanti che partecipa attivamente al gruppo ha deciso la compilazione di un quaderno sulla riforma da compiere sulla scuola italiana di qualsiasi ordine, scrivendovi i desideri sani di tutto il corpo insegnante. La scuola italiana deve necessariamente essere riformata se non vuole l'appropriato appellativo di «bottega».

Intervennero nella discussione alcuni maestri e diplomati.

Nel Gruppo Rinascita sorgerà pure, diretta dal compagno Martin, una commissione di elementi tecnici agricoli. La commissione terrà una conferenza venerdì 21, ed avrà una riunione preliminare giovedì alle ore 17. Vasta materia di studio è data da tutti i problemi riguardanti la riforma agraria.

Così non si può andare

## Disoccupazione ed aumento di prezzi

[illegible] due [illegible], che [illegible] diminuire, la popolazione non può stare nelle allegre.

Mancano i salari ed i prezzi aumentano. Come si [illegible]

Noi affermiamo che così non può assolutamente andare, specialmente per il prezzo del latte in questa zona in cui la produzione è sufficiente.

Vogliamo la diminuzione dei prezzi.

## E le coperture delle biciclette?

Si dice che il giorno 15 settembre sia giunto a Pordenone un camion con un carico di coperture di biciclette.

Giunto in corso Vittorio Emanuele si è liberato di 4 grossi pacchi di tale merce che sono andati a finire in un negozio.

Noi vorremmo fossero chiarite simili questioni e che i copertoni, che attendiamo, non vadano a terminare sul mercato nero.

Perchè per una buona volta cessino simili casi. Vogliamo una «polizia del popolo» che non guardi in faccia nessuno.

## Precisazioni

Sino ad oggi non abbiamo risposto alle calunnie del settimanale cattolico della Diocesi di Concordia «Il Popolo» perchè non vogliamo alimentare una polemica che avrebbe come risultato la disunione del popolo e tutto beneficio della reazione. Ma siccome continuando di questo passo si potrebbe credere che i comunisti non rispondono, perchè ciò che dice «Il Popolo» corrisponde a verità, d'ora innanzi risponderemo ogni qualvolta esso pubblicherà delle menzogne da libello di tipo ministero della cultura popolare d'infausta memoria, o tipo Goebbels.

Sotto il titolo:

Luce e verità

## Intervista con un reduce della Russia

Per una fortunata circostanza siamo venuti a sapere che nella zona di Brugnera c'era un reduce dalla prigionia russa; naturale e legittima curiosità ci ha spinto a cercarlo e fedelmente riportiamo ai nostri e altrui lettori quanto abbiamo appreso.

Il reduce si chiama Piccinin Giuseppe ed abita in Maron di Brugnera in via Fossatelle n. 119.

E' un piccolo proprietario, è sposato ed ha una bambina. Nato nel 1918, appartenente ai fasci giovanili. Richiesto della sua vita militare ci risponde che essa ha avuto inizio con il servizio di leva nel 1939 al 9. bers. a Tarvisio ed è finita miseramente l'8 settembre 1943 in Croazia, quando fu internato in Germania assieme ai suoi compagni del 27 btg. dell'11. regg. bers.

E come mai si è trovato con i russi abbiamo domandato.

«In Germania fui prima portato a Konisberg, da qui dopo altri paesi andai a finire a Gorlitz ove con altri italiani ero adibito a lavorare, quando fu il 1. maggio i tedeschi ci lasciarono incustoditi e nella confusione generale fuggimmo con direzione verso l'Italia. Giunti quasi alle rive dell'Elba ci trovammo senza volerlo in mezzo ad una battaglia di carri armati russi e tedeschi.

Nascosti in una buca in tre italiani, aspettammo che la bufera avesse a cessare, e difatti i tedeschi dopo pochi minuti si ritirarono; allora venimmo fuori e fummo notati dai carristi russi che quando seppero che eravamo italiani ci presero a bordo dei loro carri.

Dopo mezz'ora passò l'ispezione sanitaria e allora fummo posti su di una autoambulanza blindata e portati nelle retrovie in un ospedaletto da campo.

Poi fummo portati da un maggiore russo che ci offrì subito sigarette, cognac e ci fece sfamare [illegible] abbondante pasto. [illegible] fummo [illegible] dove [illegible] andare a sceglierci un alloggio nella cittadina tedesca in cui si trovava l'ospedale e che eravamo liberi [illegible] dove si volesse purchè ci si presentasse all'ospedale tre volte al giorno. Potemmo così alloggiarci liberamente in una casa borghese abbandonata e passavamo i nostri giorni andando in giro per la città. Per il mangiare si andava a qualsiasi ora all'ospedaletto ove si trovava sempre pronto.

Abbiamo domandato come fosse il vitto:

«Era abbondante e buono, pasta asciutta, carne tutti i giorni, cioccolato, sciroppi, marmellate a volontà». E i russi come si mostravano nei vostri riguardi? «Erano gentili, buoni ed educati, tutti ci trattavano cordialmente tanto gli ufficiali quanto i soldati. Ci domandavano delle nostre famiglie, si intrattenevano volentieri a parlare per quello che ci si poteva capire e ci dicevano che in Italia la propaganda aveva creato delle vere fantasie sul loro conto, e ridevano quando dicevamo quello che in Italia si pensava dei russi».

«C'era nessuno che capiva l'italiano?».

Si, il maggiore medico, ma tutti ci sembravano istruiti.

«E quanto tempo siete rimasti lì?»

«Un mese giusto, poi appena è stato possibile ci hanno trasferiti nella zona americana da dove, dopo un mese, siamo stati rimpatriati».

«E gli altri compagni chi erano?».

«Un certo Ferrari da Genova ed uno da Bolzano di cui non ricordo il nome».

«Quale è stata la sua impressione personale?».

«Lei non lo crederà, ma le affermo che il mese che ho passato sotto i russi è stato il più bello della mia vita».

Non abbiamo chiesto altro.

Chi ha orecchie intenda!

## Non si deve mescolare la politica con la religione

Deploriamo il fatto accaduto domenica 16 in chiesa a Cordenons, dove il parroco don Alberto Florean nella sua predica, ha trovato modo di parlare apertamente contro il comunismo.

Ma da un ascoltatore proruppe alto il grido di: «Viva il Comunismo» ed immediatamente una parte di fedeli abbandonò la chiesa tra un mormorio generale di protesta.

Il segretario comunista e due compagni di Partito andarono poi a parlare con il Sacerdote.

Questi allora riconobbe che parlava male del comunismo dietro ordine del Vescovo e promise di non parlar più di politica durante le cerimonie religiose.

Dopo questo noi comunisti non vogliamo dissetare oltre.

## Aviano

### Riunione precongressuale

Domenica mattina poco dopo le 10, ha avuto inizio, alla «Casa del Popolo» la riunione precongressuale di cellula.

Con brevi parole la compagna Teresina ha trattato il problema delle scuole ed in particolare la questione scolastica di Aviano, dove esiste la necessità di riattivare le scuole elementari e costituire una scuola media perchè molti alunni, usciti dalle Scuole elementari, si trovano nell'assoluta impossibilità di raggiungere Pordenone.

Il compagno Martin della Sezione mandamentale ha parlato in generale sulla posizione del nostro partito di fronte all'attuale situazione e si è soffermato particolarmente sul problema del contadino e ha poi iniziato la discussione del seguente ordine del giorno:

1) Cooperative di consumo.
2) Disoccupazione.
3) Federterra.

Riguardo al primo punto, si è fatta sentire la necessità di rafforzare la Cooperativa coll'istituzione di spacci in tutta la zona.

### Disoccupazione

L'urgente problema della disoccupazione è stato seriamente osservato. Si è progettato un piano di lavoro assolutamente necessario.

I principali si possono considerare:

a) L'asfaltatura della strada Pordenone-Aviano che è in pessime condizioni di viabilità e necessita di urgente sistemazione.

b) La ricostruzione delle malghe distrutte durante la guerra di liberazione e cercare il miglior modo con cui metterle a disposizione di tutti i contadini e non solo dei più facoltosi. In questo punto si possono includere anche i sentieri di montagna la cui sistemazione riveste carattere urgente.

c) Per favorire alla ripresa agricola e per aiutare i contadini poveri necessita prima del dissodamento autunnale, della demolizione dei paracarri che si trovano nei terreni arativi e che date le loro mensioni, rendono inutilizzabile una sensibile percentuale di terreno coltivabile, il che incide fortemente sul bilancio di molte famiglie di piccoli agricoltori.

d) Un altro lavoro di necessità immediata è la riparazione delle Scuole comunali per far sì che i giovani possano con profitto frequentare le lezioni e ricuperare così il tempo perduto negli ultimi anni di infausta memoria.

e) Ultimo per ordine, ma forse il primo per necessità è il lavoro di riparazione dell'acquedotto, la cui insufficienza capacitativa è purtroppo anche troppo ben conosciuta dalla popolazione. A questo lavoro si abbina il progetto dell'acquedotto anche nei comuni di: Montereale S. Quirino e Roveredo in Piano, i quali sono totalmente o quasi sprovvisti di acqua.

Il terzo ed ultimo punto di questo O.d.G. riguarda in modo particolare i contadini e la federterra. Bisogna che i contadini facciano pressione alla loro organizzazione per avere la possibilità di irrigare efficacemente la loro terra e non più correre il rischio di vederai distrutto tutto o quasi, il frutto del loro lavoro da una siccità a cui non è possibile portare rimedio. Si nomini poi una persona incaricata di fare i necessari rilievi per poter iniziare al più presto lo sfruttamento dei terreni incolti della zona, sfruttamento che deve essere fatto in forma cooperativa in modo che sia di complemento al misero guadagno dei contadini poveri.

Sui punti trattati in questo O. d. G. tutti i presenti sono pregati di portar la loro opera fattiva con la discussione concreta e con il loro appoggio per la realizzazione di tutte le questioni trattate. Il Partito non domanda che collaborazione attiva onde poter porre in campo con buon esito tutti i problemi della ricostruzione.

**I DUE COMPAGNI CHE MANDERANNO LE MIGLIORI RELAZIONI SULLE ASSEMBLEE DI CELLULA RICEVERANNO IN PREMIO «LA STORIA DEL PARTITO BOLSCEVICO».**

Direttore responsabile
LUIGI BORTOLUSSI
Tipografia editrice di via Candotti